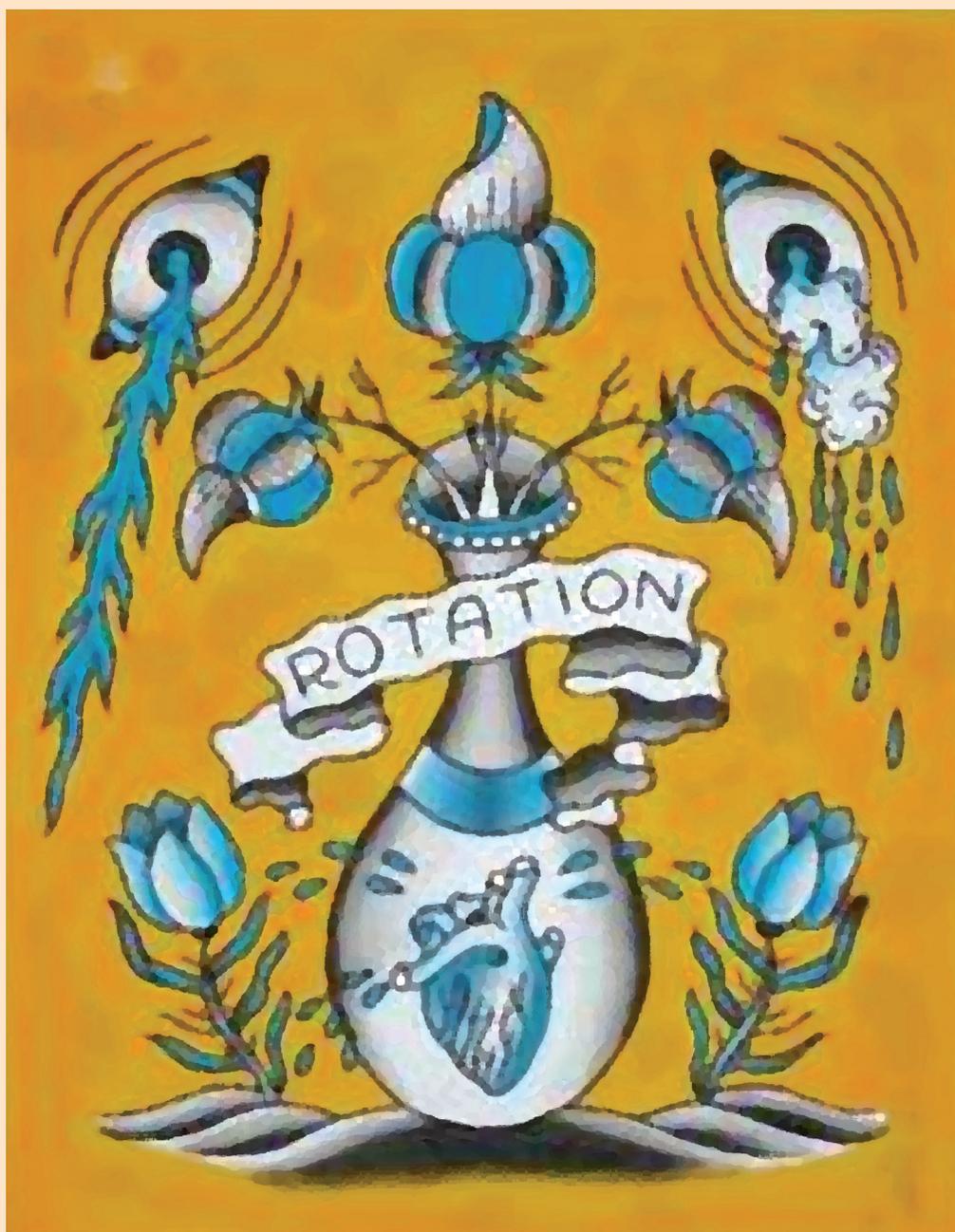




REGIORNALE

Rivista bimestrale gratuita - Anno 3 / n° 11 - Marzo / Aprile 2018 - Edizioni Il Regionale



*Quando si dice la verità
non bisogna dolersi di averla detta.
La verità è sempre illuminante.
Ci aiuta a essere coraggiosi.*

Aldo Moro



LA COLLINA DEI CONIGLI

XI EPISODIO

Dopo il 19 aprile ci sarà una nuova RSU in Regione Lazio. Dopo queste elezioni tutti sapranno che PERSONE LIBERE nella lista CSA si sono opposti alla tirannia, che pochi si sono opposti a molti, e prima che questa battaglia sia finita, persino chi si è creduto intoccabile e/o irraggiungibile proverà di persona che può sanguinare.

La lista del CSA è una vera e propria squadra, ripeto, di PERSONE LIBERE che combatte per guadagnare anche solo un centimetro di campo.

In questa squadra massacrato di fatica noi stessi e tutti quelli intorno a noi per quel centimetro; ci difendiamo con le unghie e con i denti per un centimetro, perché sappiamo che quando andremo a sommare tutti quei centimetri guadagnati il totale allora farà la differenza tra la vittoria e la sconfitta, la differenza fra essere e non essere.

Questo è essere una squadra signore e signori miei. Perciò o noi risorgiamo adesso come collettivo, o saremo

annientati individualmente, ricorderemo che non è la vittoria che conta, bensì la tenacia e il coraggio con il quale abbiamo lottato per far sì che la nostra idea non muoia mai.

Poiché sappiamo e siamo coscienti che se vinci c'è una specie di timore nei tuoi confronti. Quando perdi, invece, quelli che sono stati zitti si sentono più forti ed escono dai buchi dove si sono nascosti per tutto il tempo tentando di azzannare.

Io veglierò sulla collina affinché quello che è stato fatto non sia stato vano, certo che la nuova sia certamente migliore ma... **NON COSTRINGETEMI A TORNARE!**

Primula Gialla



SI AVVICINANO LE ELEZIONI DELLE RSU 2018. SENZA NEGARE CHE SI PUÒ CAMBIARE IDEA (MA LA COERENZA È BEN ALTRA COSA), SI SEGNALE CHE È EVIDENTE CHE DA QUELLE PARTI SI SENTE L'ODORE DELLA SCONFITTA E, CERCANDO DI SALVARE IL SALVABILE, SI COMUNICA QUESTO...

Colleghe e colleghi,

la scrivente Organizzazione Sindacale comunica a tutti i dipendenti della Giunta Regionale l'intenzione di proporre ricorso in sede giurisdizionale avverso la ritardata assunzione dei colleghi vincitori dei concorsi che sono stati immessi nei ruoli regionali nel maggio del 2008 invece che nel mese di settembre 2007.

Si rende noto che mercoledì 7 febbraio 2018 alle ore 15, nei locali Cisl, pa-

lazzina C terzo piano, sarà presente il legale della Cisl per informazioni e/o chiarimenti. Tutti i colleghi interessati possono partecipare liberamente.

Cordiali saluti



POCHI RICORDANO... MA A MEMORIA SIAMO QUI ORA E PER SEMPRE PER NON DIMENTICARE CHE LO STESSO CHE FIRMA QUESTO COMUNICATO A SUO TEMPO PER FAVORIRE UN ALTRO SEGRETARIO IDONEO MA NON ELETTO ALL'ULTIMA VERTICALIZZAZIONE INTERNA PER LA CATEGORIA "D", HA FIRMATO CONTRO QUEL PERSONALE PER BLOCCARLO A "D-ZERO" PER ANNI ALLO STESSO PERSONALE CHE OGGI DICE DI VOLER DIFENDERE.

ORA BASTA DIMOSTRIAMOGLI CHE NON SIAMO TUTTI DEI CONIGLI!

**il REGIORNALE**

Rivista bimestrale gratuita - Anno 3 - n° 11 - Marzo / Aprile 2018 - Edizioni Il Regiornale
Organo Sindacale CSA Regione Lazio



Un caro saluto a tutti.

Da quando ci siamo lasciati è trascorso il periodo di Carnevale con i festeggiamenti del “martedì grasso”, poi è trascorsa la Quaresima e finalmente si è dato fondo ai festeggiamenti della Santa Pasqua, con successiva gita fuori porta. È piacevole pensare ai lettori della nostra rivista che non si vogliono allontanare dal televisore per comprendere cosa sta succedendo dopo il voto politico e quello regionale, ma soprattutto curiosi di sapere cosa abbiamo combinato in questo numero.

Ecco il risultato. Avete tra le mani un numero del Regiornale, leggermente “spostato” sulle prossime elezioni delle “RSU”.

La lista dei candidati del CSA è l'unica alternativa possibile nel buio del mondo sindacale nella Regione Lazio.

Nel redazionale “Didattica Sindacale” abbiamo ravvisato la necessità di riportare il contenuto all'oggi spiegando la provenienza di chi vi chiede il voto alle RSU.

Mai come in questo numero troverete chiarificati il programma della lista e i nomi dei candidati.

Abbiamo dato particolare attenzione ad un singolo reparto di Lazio Crea, rappresentando un chiaro e sintetico, speriamo, riassunto.

Vi ricordiamo che Andrea Striano si occupa delle novità in materia di convenzioni “Tempo con”, di cui troverete l'indirizzo del sito internet, per avere stampabili tutti gli aggiornamenti.

Da pochi giorni è passato il primo aprile: tutto quello che avete letto sinora NON è uno scherzo!

Alla prossima. Buona lettura.

*Il Capo Redattore
Valerio Secco*

PROPONI UN ARTICOLO

Da oggi puoi inviare il tuo contributo alla nostra redazione. Gli articoli dovranno essere pertinenti ai temi trattati da *Il Regiornale*, originali e inediti. Qualora siano copiati, l'autore dovrà segnalare chiaramente la fonte della notizia. Anche la provenienza dell'eventuale immagine deve essere opportunamente segnalata. La pubblicazione dell'articolo sarà a discrezione della redazione.

Editore:

Il Regiornale - Organo Sindacale Qua.dir.

Direttore Responsabile:

Italo Filipponio

Caporedattore:

Valerio Secco

Vice Caporedattore:

Giorgio Serafini

Hanno collaborato:

Tutti i dirigenti sindacali del Sindacato Qua.dir.
e CSA Regione Lazio

Redazione:

Via Rosa Raimondi Garibaldi 7 (c/o Ass. Qua.Di.R)
00145 Roma - Tel: 06.51601827

La Collina dei Conigli
(XI episodio)

2

LazioCrea - Reception?
Gli ultimi saranno ultimi

4

Qua.dir. - Guardie giurate,
sindacato autonomo

5

L'Avvocato del Diavolo

6

Didattica sindacale.
Le RSA e le RSU

7

Incarichi esterni
Art. 53 del DLGS 165/201

9

APE volontario

10

Giochi

15**Stampa:**

Pixartprinting Spa - Via 1° Maggio, 8
30020 Quarto d'Altino (VE)

Grafica e impaginazione:

Alessandro De Sclavis

Distribuzione:

In tutte le sedi lavorative della Regione Lazio
Invio tramite posta elettronica
Pubblicazione digitale sul sito www.qua-dirit
N° 9 / 2017 - Registrazione Tribunale di Roma n° 123/2014

Per la tua pubblicità
Andrea Striano - astriano@qua-dirit



LAZIOCREA - RECEPTION? GLI ULTIMI SARANNO ULTIMI...



Ogni giorno per chi entra in Regione Lazio nella sede di Via Rosa Raimondi Garibaldi, vicino alla Via Cristoforo Colombo, nonché nelle altre sedi regionali dove è previsto il servizio di portineria, la prima cosa che fa, arriva ai vetri della reception, e incontra i lavoratori ex Lazio Service ed ora Lazio Crea che oltre al lavoro di ritirare i documenti ed accertarsi che

vi siano i pass di autorizzazione per entrare, costituiscono l'unico strumento per riuscire ad avere indicazioni di come entrare di dove andare e soprattutto di risolvere i vari problemi per chi affronta il labirinto strutturale oltre che burocratico della Regione Lazio.

Queste persone, che potremmo chiamare tranquillamente, come citato nel famoso film Pulp Fiction di Tarantino, i signori e le signore Wolf che risolutori di problemi. La cosa clamorosa è che queste persone oltre a non essere valorizzate nel pieno rispetto delle funzioni che svolgono, sono gli ultimi degli ultimi, sia come livello che come retribuzione nonché come condizioni ambientali e di lavoro.

La domanda nasce spontanea, anche se ormai ci siamo abituati a vivere in un paese che non riconosce la meritocrazia, ma se non ci fossero loro, cosa accadrebbe alle migliaia di persone che ogni giorno entrano all'interno delle varie sedi dislocate nella Regione Lazio?

Sicuramente si avrebbe una visione tipo Walking Dead dove delle povere anime vagano senza pace cercando punti di riferimento di dove andare, e soprattutto non si avrebbe la possibilità di riuscire ad entrare perché spesso e volentieri i vari uffici dimenticano di accreditare le persone previste per gli appuntamenti. Per loro fortuna invece si trovano questi umili lavoratori, che forniscono in maniera pronta, il numero di telefono da chiamare per riuscire a superare questi momenti di impasse.

C'è infine da tenere presente le condizioni ambientali in cui operano queste persone, il più delle volte al freddo o al caldo a seconda della stagione, con delle uniformi che sembrano di cartone e dove l'azienda non investe anzi cerca di risparmiare, sono completamente assenti locali dove i lavoratori interessati possono effettuare le pause ed i momenti di riposo previsti dalla legge.

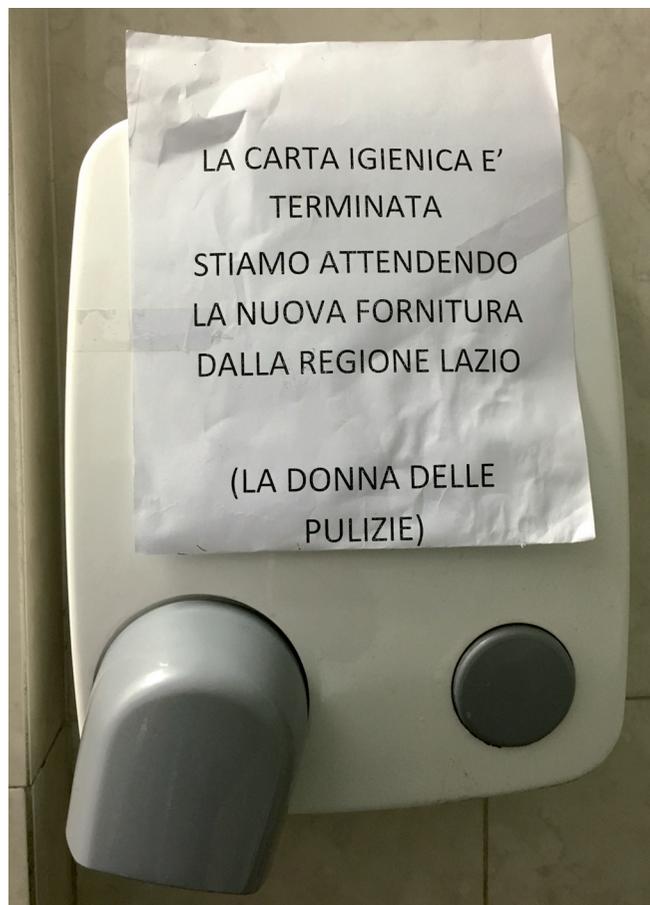
Il tutto senza calcolare che quando uffici come l'URP e l'Archivio sono chiusi, gli unici sempre presenti e sempre pronti a dare una mano chi sono? Loro sempre loro...

Allora mi chiedo, è giusto che la loro graduatoria sia ferma da anni e che l'azienda riconosca a pochi o nessuno il giusto valore alle funzioni che svolgono questi lavoratori?

La risposta nasce spontanea, nel privato come alberghi e centri congressi, la prima cosa che si cura in maniera meticolosa per far funzionare una struttura è l'accoglienza e la reception (e non portineria come qualcuno vuole fare passare), dotando il personale interessato di adeguata formazione ed adeguato abbigliamento.

Di certo è sicura una cosa, se c'è un problema da risolvere questi lavoratori si fanno in quattro per risolvere i disagi, spesso creati dagli altri apparati della Regione Lazio.

E se la Regione Lazio e la loro società Lazio Crea non comprendono l'importanza dei loro ruoli, altrettanto non si può dire per tutti coloro che sono passati almeno una volta all'entrata. Difatti solo chi ha avuto a che fare con queste persone sa quanto sia indispensabile e lungimirante la loro presenza ed il loro lavoro, che va dignitosamente valorizzato.



QUA.DI.R., APRE IL SETTORE “GUARDIE GIURATE, SINDACATO AUTONOMO”

Nasce così il settore vigilanza e dei servizi di sicurezza del sindacato autonomo. Il progetto associativo del Sindacato autonomo vigilanza e servizi è diventato realtà grazie alla volontà di alcuni operatori del settore di rappresentare in prima persona le problematiche inerenti il settore di competenza, la vigilanza privata e i servizi a essa connessi.

La QUADIR non intende porsi in concorrenza con altre organizzazioni sindacali, ma colmare e integrare con l'esperienza lavorativa diretta dei suoi iscritti, il vuoto lasciato.

L'idea di aprire il settore del sindacato autonomo al comparto sicurezza è nato dopo che, per svariato tempo, il segretario nazionale si era attivato per delega fra lotte e contrasti che hanno raccolto, attorno ad una unica bandiera, soci con esperienze sindacali diverse, spinti dalla necessità di seguire un comparto così delicato e di rappresentarlo in prima persona, concentrando le forze per un fine comune, la tutela e la salvaguardia della categoria, della quale sono parte senza intermediari.

La QUADIR, conta da subito di implementare la presenza negli istituti del territorio regionale del Lazio al fine di compatte

queste forze in una forza comune per essere portatrice delle problematiche legate alla particolare tipologia degli operatori che rappresenta.



RICORDATI DI VOTARE I CANDIDATI DEL CSA IL 17, 18 E 19 APRILE ALLE ELEZIONI PER RINNOVARE LE RSU!

Il sindacato che il CSA intende abbattere con queste RSU...

... è quello che ha un numero rilevante di dirigenti che poi fanno carriera, lì o altrove in quanto ex sindacalisti.



È quello che difende fino allo stremo i propri iscritti anche quando hanno torto.

È quello che usa l'ideologia come paravento per i propri affari. Ma come accade nelle migliori famiglie decadute alle idee che racconta non crede più nessuno, né dentro né fuori al sindacato stesso. Nemmeno quelli che le pronunciano con enfasi davanti ad un microfono ci credono.

È quello che se ne frega degli interessi dei tanti che non sono iscritti al sindacato e anzi, per ovvie ragioni di controllo del territorio, tutte le volte che capita li ostacola fieramente. E chisseneffrega se hanno 30 anni e sono senza una qualsiasi tutela.

È quello che rappresenta uno dei molti grandi o piccoli centri di potere che si spartiscono quel che resta della torta ammuffita.

È quello che ha selezionato per i suoi vertici un numero molto rilevante di cialtroni occasionali, quei cialtroni occasionali che partecipano a tutti i tavoli di concertazione nei quali tutti hanno capito chi sono.

È quello che va in TV e parla in nome e per conto di tutti i lavoratori senza che nessuno glielo abbia chiesto. Anche per conto dei moltissimi che li detestano.

È quello che riesce a far risultare simpatico chiunque, perfino il segretario Generale.

L'Avvocato del Diavolo



Se siete interessati ad un argomento inerente al contratto nazionale, avete qualche dubbio o avete dei problemi lavorativi, potete inviarci le vostre domande all'indirizzo email avvdeldiavolo.ilregiornale@gmail.com. La nostra redazione risponderà sui prossimi numeri garantendo l'anonimato.

TRATTAMENTO ECONOMICO INDENNITÀ DI VIGILANZA CUMULO CON INDENNITÀ DI RISCHIO

**CARO
AVVOCATO,**

vorrei porti un quesito al fine di sapere se ad un agente di polizia locale, che già percepisce l'indennità di vigilanza,

comma 1 lett. b) primo periodo, del CCNL del 6.7.1995, gli possa essere riconosciuta, in sede di contrattazione integrativa, anche l'indennità di rischio, di cui all'art. 37 del CCNL del 14.9.2000 e se questa è riconducibile anche ai Guardia parco.

Caro Luigi,
con parere RAL_1966_Orientamenti Applicativi del 09 aprile 2018, l'Agenzia richiama le indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione pubblica, con nota n. 698 del 2 febbraio 2001, secondo le quali "l'indennità di cui all'art. 37, comma 1, lett. b) del CCNL (del 6.7.1995) compete al solo personale dell'area di vigilanza che, in possesso della qualifica di agente di pubblica sicurezza conferita dal Prefetto, ai sensi della legge 469/1978, esercita in modo concreto tutte le funzioni previste dagli artt. 5 e 10 della legge n. 65/1986".

L'indennità in parola, pertanto, non costituisce un'indennità professionale legata esclusivamente al mero possesso di un determinato profilo professionale né la stessa può collegarsi soltanto al possesso della qualifica conferita dal Prefetto, ma presuppone necessaria-



mente anche l'effettivo esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria, di servizio di polizia stradale e delle funzioni ausiliarie di pubblica sicurezza.

Per tali ragioni, la stessa non può essere corrisposta al personale che non espleti tutte le predette funzioni e, proprio per la propria specifica causale che ne legittima l'erogazione (remunerare, cioè, le medesime condizioni in lavoratori le cui mansioni, in generale, sono retribuite tenendo conto anche dei rischi e del disagio insiti nelle stesse), può cumularsi con un'ulteriore indennità di disagio o di rischio che, in base alle previsioni della contrattazione integrativa, prenda a base di riferimento condizioni legittimanti diverse dalla semplice circostanza che si tratti di personale della polizia locale e che lo stesso eserciti i particolari compiti previsti dalla l. 65/1986.

In materia di cumulo di trattamenti economici accessori, infatti, il principio generale è che il singolo lavoratore può, legittimamente, cumulare più compensi o indennità "accessorie", solo purché questi siano correlati a condizioni e causali formalmente ed oggettivamente diverse, secondo le previsioni della contrattazione collettiva.

Per meglio capirci Luigi, se fossi un Guardiaparco alle RSU il 17n, 18 e 19 aprile voterei per il CSA poiché è l'unico sindacato che si batte anche per questa specifica categoria di colleghi.



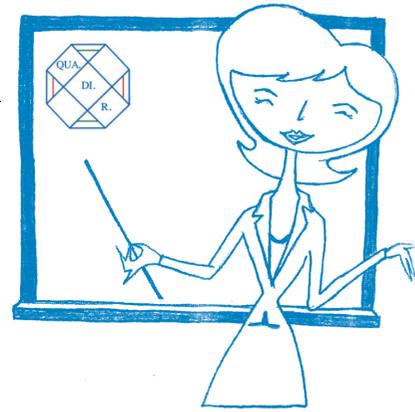
CSA e QUADIR invitano i propri iscritti a sostenere **Colora l'arcobaleno onlus** donando il proprio 5 per mille al codice fiscale 90074290579

**# NASCERE DIVERSI NON È
UNA SCELTA, DISCRIMINARE SÌ**



DIDATTICA SINDACALE

A cura della Segreteria Nazionale QUA.DI.R.



LE RSA E LE RSU

Le Rsa e le Rsu sono organismi di rappresentanza sindacale dei lavoratori privati e dei lavoratori pubblici. Rsu, in particolare, è la sigla di Rappresentanza Sindacale Unitaria, a indicare che questi organismi sono eletti dalla totalità dei dipendenti che lavorano in azienda a prescindere dal fatto che siano iscritti o meno a un sindacato.

Rsa, invece, è la sigla di Rappresentanza Sindacale Aziendale, a indicare che questi organismi sono eletti unicamente dai dipendenti che sono iscritti a un sindacato specifico.

Riassumendo, mentre le Rsu rappresentano tutti i lavoratori di un'azienda, e quindi prendono parte alla contrattazione aziendale, le Rsa rappresentano solo gli iscritti ai sindacati, e ad oggi sono coinvolte nella contrattazione aziendale.

La storia:

- ✓ delle RSU inizia nei primi anni Novanta, quando questi organismi hanno cominciato progressivamente a prendere il posto delle Rsa. Nel 1993, in particolare, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno sottoscritto un Accordo Interconfederale tramite il quale hanno deciso che le organizzazioni sindacali che vogliono partecipare alle elezioni delle Rsu. Chi viene eletto in una Rsu non fa riferimento a una sigla aziendale particolare, ma rappresenta le necessità e le richieste di tutti i lavoratori: il suo incarico ha una durata di tre anni, e al termine del triennio vengono eletti degli altri rappresentanti in seguito a nuove elezioni.
- ✓ delle RSA è molto più antica, visto che questa forma di rappresentanza sindacale è stata introdotta con lo Statuto dei Lavoratori, vale a dire con la legge numero 300 del 1970. Nello statuto viene previsto, per i lavoratori, il diritto di costituire in ciascuna unità produttiva una rappresentanza sindacale aziendale, a condizione che ci siano non meno di quindici dipendenti. A partire dagli anni Novanta, come detto, le RSA sono diventate sempre di meno, a favore delle RSU, ma ciò non ha determinato la loro scomparsa definitiva. Le associazioni sindacali, infatti, hanno la libertà di decidere di non essere coinvolte nelle elezioni per le RSU e, quindi, di dare vita alle proprie RSA.

“Il sindacato”

Col termine “sindacato” si intende un organismo che riunisce una determinata categoria di lavoratori con lo scopo di difenderne gli interessi, il termine definisce un organismo che rappresenta in generale le categorie produttive, siano esse costituite da lavoratori che da datori di lavoro.

In Europa le prime associazioni di lavoratori, le Trade Unions (sindacati di mestiere), sorsero in Gran Bretagna agli inizi dell'800. Nacquero con lo scopo di rendere mag-

giormente accettabili le condizioni di lavoro nelle fabbriche dopo la prima rivoluzione industriale della fine del 18° secolo.

In Italia il movimento sindacale ebbe le sue origini con le società di Mutuo Soccorso e più tardi, nel 1870, con le associazioni operaie di stampo socialista. Nel 1891, a seguito dell'enciclica *Rerum Novarum* con cui la Chiesa Cattolica fondò la dottrina sociale, nacque anche il movimento sindacale cattolico.

Dopo la prima guerra mondiale videro il movimento sindacale raggiungere la sua massima consistenza numerica, ciò avvenne sino all'avvento del fascismo che durante il ventennio costrinse il movimento operaio alla sonnolenza, all'esilio e alla clandestinità.

Nel ventennio i sindacati vennero sciolti e sostituiti dalle Corporazioni. Negli anni a cavallo della prima guerra mondiale in Italia nacquero e si svilupparono con forza i partiti dei lavoratori (il PSI nel 1892 e il PCI nel 1921).

Nel 1851 si costituisce la Amalgamated Society of Engineers (ASE, attiva nell'organizzazione della giornata del Primo Maggio nei decenni seguenti), società dei meccanici, la prima Unione di “nuovo modello”. Questa opera su base nazionale, riservata esclusivamente agli operai qualificati del settore passati attraverso la lunga scuola dell'apprendistato; la direzione è altamente accentrata, le sezioni trattano a livello locale, ma non possono proclamare scioperi se non in base a severe regole; le quote sono elevate, volutamente accessibili ai lavoratori meglio pagati, anche per un capillare utilizzo mutualistico oltre a quello di sostegno per le casse di sciopero.

I sindacati in Italia

La CGIL nacque nel 1944 come continuazione della preesistente CGdL (Confederazione Generale del Lavoro).



(Segue a pag. 8)

Anno III - n° 11 - Marzo - Aprile 2018



(Da pag. 7)

La **UIL**, sindacato di matrice laica, democratica e socialista, nacque il 5 marzo del 1950.

La **CISL**, di matrice cristiana, nacque il 30 aprile dello stesso anno.

A questi tre sindacati storici, che negli anni settanta venivano unitariamente designati come “triplice” o “**Sindacati Confederati**”, nello stesso 1950 si aggiunse la **CISNAL**, ispirata dalle posizioni politiche della destra sociale e, assai più tardi, nel 1996, quale sua erede, l'**UGL** (Unione Generale del Lavoro).

Nel 1992, a seguito della decisione dei Sindacati Confederati di chiudere i Consigli di Fabbrica, nacque la **CUB** (Confederazione Unitaria di Base) caratterizzata dall'agire in maniera completamente autonoma rispetto a padronato, governi, partiti, istituzioni e *lobby* e col fine di esprimere la propria iniziativa in modo democratico e partecipato, tale da far sì che i lavoratori potessero esprimersi e decidere direttamente sulle questioni che li riguardavano.

Nel 1999 come Coordinamento Sindacale Autonomo, a

cui aderirono le principali sigle sindacali di rappresentanza dei lavoratori delle Regioni e delle Autonomie Locali, il **CSA** ha ottenuto sin da allora la **Rappresentatività Sindacale**. Il **CSA Regioni Autonomie Locali** (**CSA RAL**) è una organizzazione sindacale, che associa e rappresenta i lavoratori del **comparto delle Funzioni Locali** e della relativa area dirigenziale, che partecipa alla contrattazione collettiva nazionale e decentrata, nonché alla sottoscrizione dei contratti di lavoro nazionali e territoriali di nessuna matrice politica.

L'articolo 39 della Costituzione italiana recita: “*L'organizzazione sindacale è libera. Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione*”.

Il 1° comma, che sancisce il principio di **libertà di organizzazione sindacale**, grazie alla normativa successiva (legge 300 del 30.5.70, Statuto dei Lavoratori, titoli I e III) ha trovato ampio sviluppo diversamente dai commi successivi che sono rimasti nelle intenzioni dei padri costituenti. Infatti per la costituzione di organizzazioni sindacali a tutt'oggi non è prevista registrazione né acquisizione di personalità giuridica.

GLI ONESTI NON FANNO CARRIERA NELLA REGIONE LAZIO. ORA BASTA!

*Ad affermarlo in un certo senso è Raffaele Cantone
presidente dell'Autorità Anticorruzione.*

Ha esordito così Cantone al **SERMIG** (Servizio Missionario Giovani) di Torino testualmente:

[...] non è vero che sono tutti fanulloni. Il problema vero che all'interno della pubblica Amministrazione, spesso le persone per bene, per una serie di ragioni a volte anche per loro responsabilità, sono quelli che hanno meno possibilità di carriera, sono meno responsabilizzati proprio perché considerati per bene [...].

Il problema della Pubblica Amministrazione “dopo Brunetta” sono i propri dipendenti...

dimenticando che tutto il personale pubblico è stato ed è, soprattutto in regione Lazio piuttosto che in comune di Roma e/o in provincia, un bacino ragguardevole di voti.

Non è passato molto tempo da quando anche in regione Lazio il personale ha fatto la differenza consentendo la riconferma del presidente **ZINGARETTI**.

Lo stesso poco tempo che è trascorso da quando nella varie Direzioni regionali del Lazio sono andate a bando PO e AP e si vociferava fra il

personale che era prassi di alcuni sindacati promettere questi posti in cambio del tesseramento.

Inutile affermare che è così che si creano le “caste” di pochi che avranno impeccabili carriere e curricula pieni di corsi a discapito di chi lavora e non si riesce a ritagliare il tempo per fare null'altro...

Il 17 18 e 19 aprile si voterà nelle pubbliche amministrazione come in Regione Lazio le RSU e si può interrompere tutto questo, anche se alcune forze sindacali e non, approfittano dell'occasione e sfoggeranno slogan populisti e battute demagogiche distogliendo l'attenzione dal problema reale “l'impoverimento del dipendente pubblico”.

Le tensioni aumenteranno, come la disperazione alla corsa verso chi promette di più, questo purtroppo porta ad abbandonare la propria dignità, i propri valori.

Come se essere iscritti o simpatizzare con questo o quel sindacato sia diventato un ricettacolo di odio, disprezzo, cattiverie, una sorta di Robin Hood al contrario oserei dire.

In questa competizione (RSU), come sui tavoli, noi del CSA non abbiamo mai considerato gli altri “nemici” ma “avversari”, con punti di vista e idee diverse, perché noi riteniamo che non si può trattare solo per chi è iscritto, o per chi può tornare utile al sindacato le battaglie sindacali vanno fatte perché giuste.

Se sei iscritto al CSA sai che a differenza degli altri i vertici sindacali ti conoscono e conoscono gli altri iscritti uno per uno e per tutti loro l'augurio è quello di pace!

Di condivisione di intenti e di lotte, per il recupero della dignità di lavoratore Oltre che di vittoria in queste RSU.

Per questo obiettivo che a molti sembra irraggiungibile! Occorre l'impegno e il lavoro di tutti Iscritti e simpatizzanti per arrivare al traguardo prefissato per quello che riteniamo l'unione di intenti e più realtà rappresentata nella nostra lista di Candidati alle prossime RSU sia la giusta compagine da votare per restituire la dignità al personale regionale.

Buona Pasqua fatta a tutti.

INCARICHI ESTERNI

ARTICOLO 53 DEL DLGS 165/2001

Il dipendente pubblico che svolge incarichi extra istituzionali non previamente autorizzati dalla propria amministrazione, subisce le sanzioni previste dall'articolo 53 del Dlgs 165/2001, ossia responsabilità disciplinare e obbligo del riversamento dei compensi indebitamente percepiti.

Il Decreto Legislativo n. 165 del 2001, articolo 53, comma 7, nel disporre che i dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dall'amministrazione di appartenenza, prevede che, in caso di inosservanza del divieto, salve le più gravi sanzioni e ferma restando la responsabilità disciplinare, il compenso dovuto per le prestazioni eventualmente svolte deve essere versato, a cura dell'erogante o, in difetto, del percettore, nel conto dell'entrata del bilancio dell'amministrazione di appartenenza del dipendente per essere destinato ad incremento del fondo di produttività o di fondi equivalenti.

Deve ritenersi che nei casi in cui è contestata in sede disciplinare la violazione del divieto di cui al Decreto Legislativo n. 165 del 2001, articolo 53, comma 7, la Pubblica Amministrazione datrice di lavoro, sulla quale, a norma della L. n. 604 del 1966, articolo 5, grava l'onere della prova della giusta causa o del giustificato motivo di licenziamento, può limitarsi a provare, nel caso in cui la giusta causa sia costituita dalla violazione del divieto di espletare incarichi privi dell'autorizzazione, l'avvenuto espletamento di incarichi non autorizzati nella loro oggettività.

Grava, invece sul pubblico dipendente, che, ai fini del giudizio di proporzionalità deduca la scarsa rilevanza dell'inadempimento, l'onere di allegare e dimostrare, secondo la regola generale in tema di onere probatorio, la durata, la consistenza in termini quantitativi e qualitativi dell'impe-

gno richiesto dall'espletamento degli incarichi non autorizzati.

Riteniamo che quanto previsto dall'art. 53, comma 6, del d.lgs. 165/2001 sia sacrosanto e, per un dipendente a tempo pieno o con un rapporto di lavoro superiore al 50%, significa che:

- possono essere autorizzate solo le attività sporadiche, saltuarie, occasionali;
- possono essere svolte, senza autorizzazione, quelle espressamente previste ovvero:
 - a) collaborazione a giornali, riviste, enciclopedie e simili;
 - b) utilizzazione economica da parte dell'autore o inventore di opere dell'ingegno e di invenzioni industriali;
 - c) partecipazione a convegni e seminari;
 - d) incarichi per i quali è corrisposto solo il rimborso delle spese documentate;
 - e) incarichi per lo svolgimento dei quali il dipendente è posto in posizione di aspettativa, di comando o di fuori ruolo;
 - f) incarichi conferiti dalle organizzazioni sindacali a dipendenti presso le stesse distaccati o in aspettativa non retribuita;
 - g) attività di formazione diretta ai dipendenti della pubblica amministrazione nonché di docenza e di ricerca scientifica.

Mentre su quest'ultime non ci sono problemi, rimane il dubbio di quali elementi prendere a riferimento per poter autorizzare "serenamente" gli incarichi del primo tipo, la Corte dei Conti viene in soccorso, sezione giurisdizionale Lombardia che, con la

sentenza n. 54 depositata in data 16 aprile 2015, ha fornito una specie di *check-list* per valutare le possibilità di autorizzazione.

In regione lazio... sono regolamentati nel regolamento di giunta all'articolo 381 e successivi, le attività o incarichi per i quali è richiesta l'autorizzazione sono....

1. Le attività o gli incarichi che possono essere svolti dai dipendenti regionali, previa autorizzazione dell'amministrazione regionale, sono:
 - a) incarichi arbitrali;
 - b) incarichi peritali;
 - c) incarichi conferiti da altre amministrazioni pubbliche;
 - d) incarichi conferiti da società o persone fisiche che svolgono attività di impresa o commerciale.
2. Fatte salve le sanzioni e la responsabilità disciplinare di cui all'articolo 378 quater, comma 1, il compenso dovuto per le prestazioni non preventivamente conferite o autorizzate e svolte dal personale regionale deve essere versato, a cura dell'erogante o, in difetto, del percettore, nel conto dell'entrata del bilancio della Regione Lazio per essere destinato ad incremento del fondo per il salario accessorio del personale.



APE VOLONTARIO?

Per meglio far comprendere i nostri lettori riportiamo qui di seguito alcuni richiami allo schema di DPCM attuativo sull'anticipo volontario trasmesso dal Consiglio di Stato che pone sotto i riflettori alcune criticità circa la concreta possibilità di accedere all'APE volontario, cioè al prestito pensionistico erogato dal settore bancario e assistito da un'assicurazione privata.

Molti lettori colleghi specie quelli della Regione Lazio hanno chiesto alla redazione se era possibile andare "così" in pensione.

Che dire? possiamo solo riportare che...

Il DPCM specifica che si rivolge ai lavoratori dipendenti del settore privato, **i dipendenti del settore pubblico, gli autonomi iscritti presso le relative gestioni speciali dell'Inps** (artigiani, commercianti e coltivatori diretti), gli iscritti alla gestione separata dell'Inps (restano fuori i liberi professionisti e i giornalisti iscritti all'Inpgi) in possesso di **63 anni di età e 20 anni di contributi** a condizione che si trovino a non più di **3 anni e 7 mesi** dal pensionamento di vecchiaia nel regime obbligatorio. Tali soggetti potranno ottenere l'anticipo di una parte della propria pensione sino ad un massimo di **43 mesi** dalla pensione di vecchiaia.

La soglia minima di accesso nella circostanza dell'importo di **pensione mensile**, al netto della rata di ammortamento per il rimborso richiesto, risulti pari o superiore a **1,4 volte il trattamento minimo** dell'assicurazione generale obbligatoria (cioè 702,65 euro al mese). Dato che questo valore deve essere al netto della rata di restituzione, il cui importo può toccare diverse centinaia di euro al mese a dell'entità e della durata dell'anticipo richiesto, il prestito si rivolgerà prevalentemente alle platee dei lavoratori che hanno maturato una pensione lorda superiore a **mille euro** al mese mentre coloro che hanno una pensione di importo ricompreso tra i **750 e i mille euro mensili** dovranno valutare l'**effettiva possibilità** di conseguire lo strumento riducendo l'importo dell'anticipo richiesto o spostando in avanti l'uscita di qualche mese per rispettare il suddetto vincolo. Per queste classi di assegno, infat-

ti, la rata di ammortamento del prestito può far scendere il reddito al di sotto dei 702 euro mensili determinando l'impossibilità di ottenere il prestito pensionistico. Come dire che **le classi più deboli saranno sostanzialmente fuori dal beneficio.**

Per gli effetti degli adeguamenti alla speranza di vita il DPCM prende in considerazione, tuttavia, anche altri aspetti circa le sorti del prestito in determinate ipotesi. In particolare viene stabilita l'**incompatibilità** tra la percezione del prestito e la titolarità di un trattamento pensionistico diretto.

Ove il percettore ottenga, dunque, la liquidazione della pensione anticipata (prima del pensionamento di vecchiaia su cui, come noto, viene tarata *ab origine* la durata del prestito finanziario) l'articolo 3, co. 4 del DPCM determina l'**interruzione anticipata** del prestito pensionistico con conseguente ricalcolo del piano di ammortamento finanziario e l'importo della nuova rata di ammortamento. Che quindi sarà meno oneroso per l'assicurato.

Altra questione presa in considerazione del DPCM riguarda gli effetti futuri della speranza di vita. Qualora, infatti, in corso di erogazione dell'APE, intervenga un adeguamento che faccia slittare la data della pensione di vecchiaia rispetto alla data originariamente prevista, la durata del prestito **viene rideterminata** in misura pari **all'incremento**, con **conseguente rideterminazione del debito residuo**, comprensivo della quota relativa al premio assicurativo e del relativo piano di ammortamento. In tale ipotesi, pertanto, la soluzione adottata dal Governo è quella di scaricare sull'assicurato il costo della copertura dell'eventuale periodo di slittamento. Tale operazione comporterà per l'assicurato un in-

cremento della rata di ammortamento oppure un allungamento del piano di rimborso del prestito. Questi rischi, indica il Consiglio di Stato, dovranno essere chiaramente esposti al richiedente al momento della stipulazione del contratto.

Infine l'articolo 12 del DPCM prevede, poi, espressamente la **facoltà di estinzione anticipata totale o parziale** del finanziamento. Il percettore potrebbe, ad esempio, decidere di estinguere il prestito prima della sua scadenza naturale estinguendo totalmente o parzialmente il debito accumulato. Questa ipotesi determina **effetti complessi** sul piano di ammortamento in relazione alla copertura assicurativa, alla garanzia del fondo, alla domanda di pensione di vecchiaia, al debito residuo da restituire, al ricalcolo del piano di ammortamento e della nuova rata da trattenere sulla pensione, all'indennizzo dei costi amministrativi e di gestione, alla restituzione della quota parte non goduta del premio assicurativo e della commissione di accesso al fondo di garanzia.

Inoltre tra i destinatari dell'Ape sociale, la legge ricomprende anche i lavoratori precoci che si trovano in stato di disoccupazione per licenziamento individuale o collettivo, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale del rapporto e che da almeno tre mesi non godono più della prestazione di disoccupazione.

Proprio con riferimento allo stato di disoccupazione, recentemente il Ministero del lavoro ha deciso di assumere una linea interpretativa più morbida nel relativo accertamento, chiarendo che lo stesso non viene meno se il richiedente, nel periodo successivo alla conclusione delle prestazioni di subordinazione, ha svolto prestazioni di lavoro subordinato di durata non superiore a



sei mesi né se ha svolto prestazioni di lavoro occasionale.

Per i lavoratori precoci (ossia coloro che avevano almeno 12 mesi di contributi prima dei 19 anni), penalizzati dalla cancellazione della pensione di anzianità e dell'adeguamento dei minimi contributivi e anagrafici introdotto dal 2012, si punta a riconoscere un bonus contributivo di tre o quattro mesi per anno di lavoro svolto da minorenni.

Per gli "usuranti", ossia coloro che svolgono attività pesanti o lavorano di notte, il Governo mira a rendere più facile l'accesso alla pensione, attraverso alcune semplificazioni. In particolare, per tali soggetti sarà possibile pensionarsi con il sistema delle "quote", cioè con la somma di contributi ed età (quest'anno di almeno 97,6 con soglia minima di 61 anni di età e 35 di contributi), con anticipi di 12 o 18 mesi rispetto all'attuale normativa.

Sulle ricongiunzioni, per chi ha versato contributi previdenziali in più gestioni e li riunisce in una sola, il

Governo mira a rendere gratuita l'operazione sia per i trattamenti di vecchiaia che per le uscite anticipate.

Infine, il Governo ha assunto formalmente l'impegno con i sindacati di introdurre un sistema di perequazione delle pensioni basato su "scaglioni di importo" e non su fasce, ma ciò, unitamente alle altre valutazioni dell'esecutivo, farà parte della "fase 2" della riforma a partire dal 2019.

A partire dal 20 gennaio 2018 l'ente previdenziale effettua i pagamenti. I lavoratori saranno avvisati dell'erogazione attraverso il servizio Inps informa, tramite email o tramite call center (vai alla sezione Inps sull'Ape social).

Dal mese di febbraio 2018 i pagamenti avverranno secondo il calendario delle pensioni, ovvero il **secondo giorno del mese "bancabile"**. Ecco un riepilogo:

- 20 Gennaio 2018,
- 2 Febbraio 2018,
- 2 Marzo 2018
- 3 Aprile 2018,
- 3 Maggio 2018,
- 4 Giugno 2018,
- 3 Luglio 2018,
- 2 Agosto 2018,
- 3 Settembre 2018,
- 2 Ottobre 2018,
- 3 Novembre 2018
- 3 Dicembre 2018.

Campagna tesseramento 2018

Coordinamento
Sindacale



Regione Lazio

**Stiamo
crescendo
con voi...**

Coordinamento
Sindacale



LAZIOcrea

Per iscriverti puoi rivolgerti ai dirigenti sindacali oppure
scriverci a csasegreteria@qua-dir.it o laziocrea@qua-dir.it



A R S I A L

RSU 2018

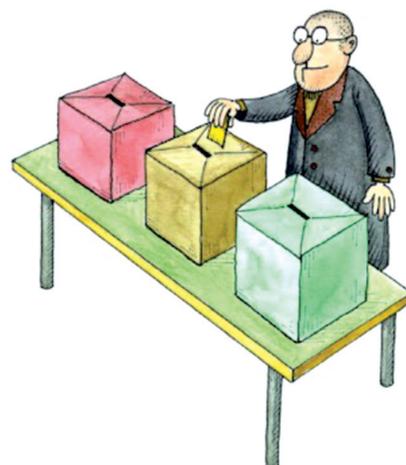
17, 18 e 19 aprile 2018

**DIRITTO DEI LAVORATORI!
SCEGLI IN LIBERTÀ DA CHI ESSERE RAPPRESENTATO**

ALLE ELEZIONI VOTA I NOSTRI CANDIDATI



**BIZZARRI STEFANO
BUCCHIANICA CLAUDIO
BRANCALEONE MARIO
FANFONI FABIO
GESMUNDO ROMOLO
MARTELLUCCI ANTONIO
PAPALINI CLAUDIA**



Il CSA e i suoi componenti credono fermamente in ciò che fanno, sono portatori del cambiamento sindacale volto a tracciare quella linea non di classe ma di prassi democratica ed autonoma che li contraddistingue dagli altri e parte dalle strutture di base liberamente elette dai lavoratori.
**IN OGNI POSTO DI LAVORO, DAL BASSO INSIEME,
FACCIAMOCI SENTIRE.**

FACCIAMO IL GIUSTO PASSO PER ANDARE AVANTI

CSA, UN SINDACATO LIBERO DI AGIRE FUORI DAI SOLITI SCHEMI

CSA, MA NON SOLO

Il CSA Regioni Autonomie Locali è una **“aggregazione” di sigle** che hanno deciso di associarsi e costituire un'unica federazione, l'unico sindacato autonomo rappresentativo nell'attuale comparto delle funzioni locali.

L'obiettivo del CSA è quello di aggregare e fornire, a chi ha idee e voglia di fare, la concretezza e la struttura di una realtà ormai affermata nel panorama sindacale.

Per questo abbiamo deciso di dare continuità a quanto fatto negli ultimi anni, offrendo ad altre realtà o a singoli la possibilità di presentarsi (come indipendenti) nell'ambito della nostra lista, in modo da poter costruire assieme una reale forza di riferimento per il personale regionale.

**PER QUESTO,
IL 17, 18 e 19
APRILE 2018,
SCEGLI E
VOTA CSA**

**CSA...
PERCHÉ IL TUO
LAVORO VALE**

La miglior difesa dei diritti dei lavoratori è rappresentata dalla cura della cosa pubblica e dal porsi real-

mente al servizio del cittadino, ma tutto ciò non può prescindere da una politica del personale che valorizzi i dipendenti, coinvolgendoli, formandoli, premiandoli e sostenendoli in caso di bisogno.

Se vorrete accordarci la vostra fiducia, nel prossimo triennio ci impegneremo per:

- **difendere il fondo per il salario accessorio**, tramite tutti gli strumenti che norme e contratti mettono ancora oggi a disposizione – i piani di razionalizzazione, l'attivazione di nuovi servizi o accrescimento di quelli esistenti (art.15, comma 5 del CCNL 1999), il rimborso della spesa sostenuta per il personale impegnato nei progetti europei o impiegato presso altre amministrazioni – e avere così le risorse per poter **premiare** chi più lo merita, garantendo una **produttività dignitosa e un'indennità di risultato non più bloccata al livello minimo previsto dal CCNL di riferimento**;

- prevedere percorsi formativi e di carriera che valorizzino, realmente, il personale di ruolo: **formazione specialistica di livello**, anche di tipo “a catalogo” presso enti formativi di primaria rilevanza, che garantisca quell'aggiornamento professionale elevato e costante necessario per una attività seria e qualificata in un sistema amministrativo sempre più complesso e carico di responsabilità quale quello attuale, necessario per il corretto esercizio di una funzione ammini-

strativa sempre più complessa e carica di responsabilità;

- **progressioni orizzontali** ogni 3 anni (perché i benefici economici ottenuti a seguito delle progressioni sono stabili, interamente pensionabili e non soggetti a decurtazioni per malattia);

- **concorsi che prevedano riserve di posti, nella misura massima ammissibile, per il personale interno**: estensione anche alla Giunta dell'istituto della “reggenza”, attualmente vigente presso il Consiglio Regionale, che consente ai funzionari di ruolo l'attribuzione temporanea di funzioni dirigenziali nelle more dell'espletamento delle procedure ordinarie di reclutamento;

- **ricorso prioritario al personale interno, le cui competenze ed esperienze sono note e certificate e non rimesse alla sola menzione in un curriculum, nell'ambito delle procedure costantemente attivate dall'Amministrazione per il conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti non appartenenti al ruolo della dirigenza; possibilità (per i funzionari di ruolo) di concorrere per l'attribuzione di incarichi dirigenziali**, tramite procedure che diano il giusto peso all'esperienza maturata;

- **contenimento del ricorso a consulenti esterni e comandi** ai soli casi in cui sia stata preventivamente riscontrata l'effettiva mancanza delle necessarie professio-



il REGIONALE

nalità e previsione di una **riserva per il personale di ruolo nell'ambito delle strutture di diretta collaborazione**;

- **“estensione” dell’istituto delle specifiche responsabilità anche a categorie e direzioni ulteriori rispetto a quelle finora previste;**

- **puntuale individuazione degli incarichi aggiuntivi extra doveri d’ufficio e dei relativi parametri di liquidazione, per i quali sia legittima e doverosa l’erogazione di ulteriori compensi;**

- puntuale definizione e applicazione degli incentivi aggiuntivi già individuati dalla normativa vigente (es. appalti, spese legali e spese per il contenzioso tributario);

- investire sui **servizi al personale**, integrando gli importi stanziati per il sostegno alla genitorialità, in modo da poter garantire che, oltre alla **copertura sanitaria** integrativa e alle forme di sostegno per la **frequenza di nidi, scuole per l’infanzia e centri estivi**, possano essere previste anche **borse di studio, contributi per l’acquisto di libri di testo** e per il rimborso di parte delle spese per **servizi di assistenza ai familiari anziani o non autosufficienti**;

- attivazione di convenzioni con gli innumerevoli soggetti che ricevono contributi e altri vantaggi economici dall’Amministrazione, o di cui l’Amministrazione è persino socio, al fine di fruire in regime agevolato di servizi di trasporto, turistici, sportivi e culturali, tra l’altro consentendo un controllo di tipo “diffuso” sull’impiego delle risorse pubbliche concesse;

- proporre, a livello nazionale, l’approvazione della norma che consenta **l’erogazione direttamente in busta paga dei buoni pasto**;

- definire criteri e procedure che garantiscano anche al personale senza posizione la possibilità di **“spostarsi” con maggiore facilità**

tra le Strutture regionali, anche al fine di consentire un impiego realmente proficuo e non coattivo delle risorse umane, quanto più in linea con le proprie competenze ed aspirazioni personali e professionali;

- valorizzare le sedi di proprietà regionale per ottenere risparmi sulle onerose locazioni passive e garantire migliori condizioni di lavoro: luoghi di lavoro “sicuri”, dotati di spazi appropriati, servizi adeguati e situati in luoghi facilmente raggiungibili con i mezzi pubblici;

- garantire un servizio efficiente di collegamento tra le sedi di lavoro e le principali stazioni del trasporto pubblico locale;

- favorire l’introduzione di **modalità organizzative “flessibili”**, alternative al telelavoro, che permettano una **migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, tramite nuove modalità spazio-temporali di svolgimento della prestazione lavorativa (lavoro agile o smart-working)**;

- consentire il passaggio in categoria “B” del personale che, nei ruoli della Giunta Regionale, è ancora inquadrato in categoria “A”;

- prevedere una contrattazione unica per Giunta e Consiglio;

- proporre la riorganizzazione del settore forestale regionale prevedendo, in particolare, al costituzione di una nuova struttura nell’ambito dell’Assessorato all’Agricoltura; questa struttura dovrebbe “aprirsi al territorio” e, attraverso uffici dislocati presso le sedi provinciali, occuparsi degli adempimenti tecnico amministrativi di competenza regionale in materia forestale (albo imprese, utilizzazione boschiva, pianificazione forestale e delle aree pascolive, alberi monumentali, vivaismo forestale, gestione del demanio forestale regionale, ecc.), nonché degli aspetti ambientali relativi agli usi civici e alle università agrarie.

CREDIAMO NEL RUOLO DELLA RSU

La RSU, pur essendo **diretta espressione dei lavoratori**, ha finora svolto, almeno in Regione Lazio, un ruolo di secondo piano. Troppo spesso gli interessi particolari delle singole sigle hanno prevalso; è mancata la voglia di lavorare assieme, di cercare soluzioni e proposte che potessero trovare una **condivisione più ampia**.

Molte delle questioni di comune interesse sono state discusse solo con alcuni, sempre gli stessi... e il risultato raggiunto è stato “il minimo sindacale”.

Avremmo potuto ottenere di più ma, a un certo punto, molte parti della RSU sono state escluse dalla discussione. I “tavoli ristretti” si sono moltiplicati e in tanti, per essere ascoltati, sono stati costretti a giocare al “telefono senza fili”. Peccato che il divertimento del gioco derivi dal combinarsi (e sommarsì) di successivi errori di interpretazione che rendono la frase riportata dall’ultimo giocatore spesso molto diversa da quella di partenza... e che questo non sia un gioco.

Ciò detto, **non abbiamo alcuna intenzione di mollare, crediamo nel ruolo della RSU e vogliamo rilanciarne l’azione; per questo proponiamo nella nostra lista persone che riteniamo possano dare un contributo concreto, propositivo e di qualità... nell’interesse di tutti.**



GIOCHI

Le soluzioni saranno pubblicate nel prossimo numero

SUDOKU

Regole

Ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro devono contenere le cifre da 1 a 9 senza nessuna ripetizione. Lo schema è risolto quando ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro sono completati senza ripetizioni.

Non è un gioco di matematica, ma di logica. Sarebbe esattamente lo stesso se, al posto dei numeri, si usassero nove simboli diversi tra loro.

3	5					6		
			8				4	
	7	2			5		3	9
			1	9				
4		5				2		1
				6	2			
9	3		4			8	1	
	8				1			
		1					7	5

SOLUZIONE SUDOKU DEL N° 10 / 18

4	1	9	7	2	3	5	8	6
2	3	7	5	8	6	4	9	1
8	6	5	9	1	4	7	3	2
6	2	1	3	7	5	9	4	8
7	5	8	1	4	9	2	6	3
9	4	3	8	6	2	1	7	5
1	7	2	4	3	8	6	5	9
3	9	4	6	5	1	8	2	7
5	8	6	2	9	7	3	1	4

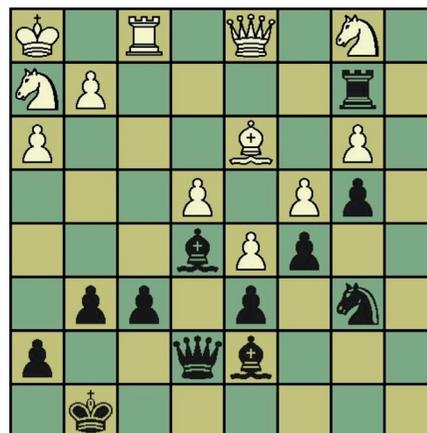
SCACCHI

DIAGRAMMA 11

Francesco-Custode, gennaio 2013

In un Torneo Sociale del Circolo Alvisse Zichichi si è verificata questa posizione dopo 37. Dd1

Tratto al N. giocate!



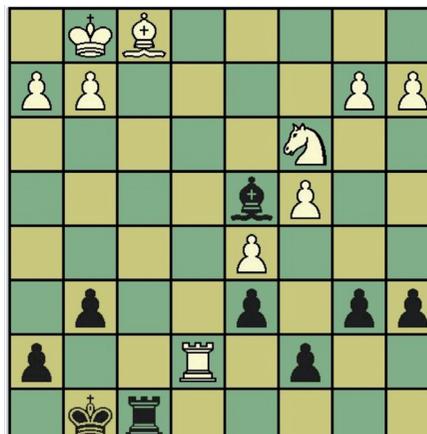
Vi ricordo che sono a disposizione per spiegazioni o chiarimenti tramite email (Antonello Mecali): antomecali@alice.it



SOLUZIONE DIAGRAMMA 10 DEL N° 10 / 18

Jatapia-Democrito, FICS 31 dic 2012

Qui bisogna assolutamente rispondere 21. ... **Txf6!** (e non 21. ... **Axf6?** che perde un pezzo dopo 2. **Txf6 Txf6 3. Txe7**). Inoltre questa mossa tende una trappola. Se il Bianco (proprio quel che è successo realmente!) ingordamente prende il Cavallo "sospeso", segue 22. **Txe7?? Txf1+; 23. Axf1** e adesso segue l'implacabile intermedia... **Ad4+!!**, che costringe il Bianco all'abbandono immediato!



17-18-19 aprile 2018
Elezioni RSU

VOTA



Coordinamento
Sindacale
Autonomo

NON È TROPPO TARDI PER FARE LA SCELTA GIUSTA CONTRATTIAMO PER UN FUTURO MIGLIORE

- ✓ **per difendere il fondo per il salario accessorio per garantire una produttività dignitosa e un'indennità di risultato non più bloccata al livello minimo contrattuale;**
- ✓ **per prevedere percorsi formativi e di carriera che valorizzino, realmente, il personale di ruolo: formazione specialistica; progressioni orizzontali; concorsi con riserve di posti, nella misura massima ammissibile, per il personale interno; previsione (anche in Giunta) dell'istituto della "reggenza", che consente ai funzionari di ruolo l'attribuzione temporanea di funzioni dirigenziali; estensione dell'istituto delle specifiche responsabilità anche a categorie e direzioni ulteriori rispetto a quelle finora previste; puntuale individuazione degli incarichi aggiuntivi extra doveri d'ufficio e dei relativi parametri di liquidazione;**
- ✓ **per investire sui servizi al personale, integrando gli importi stanziati per il sostegno alla genitorialità, in modo da garantire, oltre alla copertura sanitaria integrativa e alle forme di sostegno per la frequenza di nidi, scuole per l'infanzia e centri estivi, anche borse di studio, contributi per l'acquisto di libri di testo e per il rimborso di parte delle spese per servizi di assistenza ai familiari anziani o non autosufficienti;**
- ✓ **per definire criteri e procedure che garantiscano anche al personale senza posizione la possibilità di "spostarsi" con maggiore facilità tra le Strutture regionali;**
- ✓ **per valorizzare le sedi di proprietà regionale per ottenere risparmi e garantire migliori condizioni di lavoro;**
- ✓ **per favorire l'introduzione di modalità organizzative "flessibili", alternative al telelavoro, che permettano una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (lavoro agile o smart-working);**
- ✓ **per favorire il passaggio in categoria "B" del personale che, in Giunta, è ancora inquadrato in categoria "A";**
- ✓ **per prevedere una contrattazione unica per Giunta e Consiglio e la riorganizzazione del settore forestale regionale.**

**DIFENDI I DIRITTI DI CHI LAVORA, SCEGLI UN SINDACATO FUORI DAL CORO
ALLE PROSSIME ELEZIONI RSU, SOSTIENI I NOSTRI CANDIDATI**

CORACI DOMENICO	BATTISTA ROBERTO	MURA MASSIMILIANO
CAMPOPIANO LUCIO	PANTANI ALESSANDRO	SEGUITI ALESSANDRO
TIBERI RITA	PACILLI PAOLO	PAOLILLO ANDREA
MAULINI MARCO	FRANCESCHINI LORENZO	SERAFINI RODOLFO
GIUDICI IRENE	PERRELLA PAOLO	CANNONE CLAUDIO
DI MARTINO ELIANA	FRANCO FABRIZIO	FOLLIERO SAVIO
COMMISSO SALVATORE	SEDDA MARILENA	BERRETTI FRANCA
FODERÀ ANNA	CIUFOLETTI CLAUDIA	COFANI FABRIZIO
D'ANGELO STEFANO	MAZZEO ANTONINO	MANZI FRANCO
FRANCIA CARLO	NERI MARIA DOMENICA	FOIS PAOLA
MEDDI GINO	ZONETTI ANDREA	PINCI MARIA FRANCESCA
PARIS FABIO	MIZZON AMERIGO	TSCHABOLD GENNARO
PACILLI VINCENZO	BEVILACQUA MARINA	SPADACENTA CARLO
AMADORI GIAMPIERO	SCALA ANNA	D'ANNIBALE LUIGI
AQUINO GIOVANNI	MAGNIFICO FEDERICA	

**CRESCIAMO
INSIEME,
LIBERI
DI AGIRE**

